

III domenica di Quaresima

DOMENICA 23 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CLI)

*Dalle rive del lago chiamati
per seguire la via della Pasqua
accogliete il regno dei cieli
con il cuore che arde di gioia.*

*Annunciate
a chi ascolta il vangelo
che la morte è vinta per sempre,
il Risorto è luce del mondo,
vino nuovo che estingue la sete.*

*Nello Spirito Santo del Padre
percorrete le vie della storia,
testimoni di un cielo che s'apre
per narrare la gloria di Dio.*

Salmo CF. SAL 110 (111)

Grandi sono
le opere del Signore:
le ricerchino
coloro che le amano.

Il suo agire
è splendido e maestoso,
la sua giustizia
rimane per sempre.

Ha lasciato un ricordo
delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso
è il Signore.

Le opere delle sue mani
sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,

Principio della sapienza
è il timore del Signore:
rende saggio

chi ne esegue i precetti.
La lode del Signore
rimane per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il vignaiolo rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime» (*cf. Lc 13,8*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Padre, ascolta la nostra preghiera!

- Dio dei nostri padri, tu hai chiamato Mosè per nome e ti sei rivelato come Dio che si prende cura di noi: aiutaci a crescere nell'attenzione e nella cura di chi incontriamo.
- Dio dei nostri padri, in tuo Figlio Gesù, uomo tra noi uomini e donne, ci hai rivelato il tuo amore pieno di sollecitudine: aiutaci a riconoscere la tua presenza negli eventi della storia.
- Dio dei nostri padri, tuo Figlio Gesù ti ha narrato come contadino laborioso e paziente: aiutaci a fare della tua pazienza la forza della nostra conversione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 24,15-16

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore:
egli libera dal laccio il mio piede.
Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo.

COLLETTA

O Dio, fonte di misericordia e di ogni bene, che hai proposto a rimedio dei peccati il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna, accogli la confessione della nostra miseria perché, oppressi dal peso della colpa, siamo sempre sollevati dalla tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio dei nostri padri, che ascolti il grido degli oppressi, concedi ai tuoi fedeli di riconoscere nelle vicende della storia il tuo invito alla conversione, per aderire sempre più saldamente a Cristo, roccia della nostra salvezza. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

Es 3,1-8A.13-15

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.

³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

⁷Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. ⁸Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele».

¹³Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno:

“Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». ¹⁴Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io Sono mi ha mandato a voi”». ¹⁵Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

102 (103)

Rit. Il Signore ha pietà del suo popolo.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁶Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
⁷Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d’Israele. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono. **Rit.**

Rit. Il Signore ha pietà del suo popolo.

SECONDA LETTURA

1COR 10,1-6.10-12

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, ²tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, ³tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, ⁴tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. ⁵Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. ⁶Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.

¹⁰Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. ¹¹Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi.

¹²Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 4,17

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Convertitevi, dice il Signore,
il regno dei cieli è vicino.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Lc 13,1-9

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». ⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. ⁸Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 716

SULLE OFFERTE

Per questo sacrificio di riconciliazione, o Padre, rimetti i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima I o II

pp. 718-719

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 13,5

«Se non vi convertite, perirete tutti»,
dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Guida, o Signore, i cuori dei tuoi fedeli: nella tua bontà concedi loro la grazia di rimanere nel tuo amore e nella carità fraterna per adempiere la pienezza dei tuoi comandamenti. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertitevi!

Ancora una volta risuona nel vangelo di questa terza domenica di Quaresima l'invito alla conversione: «Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo» (Lc 13,5). La conversione ci è proposta come antidoto alla morte, al perire tutti «allo stesso modo». Che cos'è questo «stesso modo»? Il detto si riferisce a due fatti di cronaca: il primo è una strage eseguita per ordine di Pilato e il secondo il crollo di una torre. Un'ingiusta uccisione e un caso sfortunato. Due motivazioni molto differenti, ma in entrambi i casi Gesù ci dice che le vittime, pur non essendo più peccatori o colpevoli di altri, periscono in un modo che ci appare insensato e ingiustificato. Come è possibile, allora, non perire? Gesù cambia la domanda: come è possibile vivere in modo sensato e consapevole? La risposta è molto semplice. Gesù la ripete due volte: per non perire, per vivere realmente senza temere la morte, occorre convertirsi. Nessuno perisce perché è più peccatore o colpevole di altri. Siamo tutti peccatori e colpevoli bisognosi di conversione. Ma questo facciamo fatica a riconoscerlo, e piano piano, con l'inerzia del tempo, ci adattiamo, illudendoci che la nostra condizione tutto sommato non sia poi tanto male. La Quaresima è un tempo di ripensamento, un'occasione per scuotere le nostre coscienze e intraprendere un cammino di conversione, per non perire insensatamente, per ricercare ciò che dà un valore

imperituro alla nostra vita, per attraversare anche le prove più dure e perfino la morte. Un po' come Mosè che pascola il gregge, siamo intenti al nostro lavoro e alle nostre faccende, finché una fiamma che arde in mezzo al rovetto ci scuote dall'ordinarietà del vivere e ci chiama ad andare oltre, ad attraversare il deserto per arrivare al monte di Dio, dove una fiamma pur bruciando non si consuma, non perisce, annuncia la vita senza fine.

Il frutto che sa darci il nutrimento per far sì che la nostra vita non perisca non può che essere l'amore. È l'amore il frutto che manca al fico sterile. È all'amore che rimanda l'ardore di quella fiamma in mezzo al rovetto. È l'amore che può condurci alla pienezza di vita, alla vita eterna.

Ecco allora che la parabola del fico senza frutti diventa la parabola dell'amore del vignaiolo che non vuole tagliare il fico, ma è disposto a zappare, a sporcarsi le mani, ad attendere pazientemente per vedere se la sua fatica farà produrre qualche frutto. Eppure, questo vignaiolo così disponibile verso il fico apparentemente sterile, non è disposto a fare ciò che gli era stato ordinato dal padrone del fico, il Signore (*kyrios* in greco). Gli chiede di attendere. Il giudizio di condanna verso un popolo incapace di portare frutto, verso la nostra condotta sterile ed egoista, è sospeso alla richiesta audace di questo contadino al suo signore. Non sarà lui a tagliare il fico. Se non porterà frutto, il giudizio finale spetterà solo al Signore: «Lo taglierai» (Lc 13,9). C'è un versetto della Lettera agli Efesini che mi sembra esprimere

bene questo atteggiamento del vignaiolo: «Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio» (Ef 5,2). Sì, Cristo Gesù è il vignaiolo che ci ha amati offrendosi al duro lavoro di provare a coltivarci pur di non tagliarci, ma opponendosi al taglio del fico si dimostra disponibile a essere tagliato lui stesso al posto nostro... proprio come è avvenuto con la sua morte in croce.

Signore Dio, facci ritornare a te e noi ritorneremo! In questo tempo di Quaresima tu ci ammonisci affinché ci convertiamo e non periamo: tuo Figlio Gesù Cristo ha messo nei nostri cuori l'amore, affinché abbiamo la forza di attuare la conversione che tu vuoi e portare il frutto che attendi da noi.

Calendario ecumenico

Cattolici

III domenica di Quaresima; Turibio di Mogrovejo, vescovo (1606).

Ortodossi e greco-cattolici

Nicone di Sicilia e 199 compagni, monaci e martiri (251); Giovanni Chachuleli, monaco (X-XI sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Eugenio, Agatodoro ed Elpidio di Cherson, vescovi e martiri (IV sec.); Dionigi, patriarca di Alessandria (264).

Luterani

Wolfgang von Anhalt, sostenitore della Riforma (1566).